

INEDITE CORRISPONDENZE

L'intervento di Palazzo agli Arcieri a Grosseto

GIUSEPPE CHIGIOTTI



Giuseppe Chigiotti, *Palazzo agli Arcieri*, 2019, Grosseto. © Fabio Bonazia

Nome del Progetto: Palazzo agli arcieri

Architettura: Giuseppe Chigiotti

Strutture: Dott. Ing. Francesco Giusti

Impianti: Dott. Ing. Stefano Sgherri, Dott. Luigi Nalesso, p. ind. Emanuele Mucci

Uso: Edificio residenziale

Anno: 2019

Localizzazione: Grosseto

L'intervento di Palazzo agli Arcieri riflette la volontà di recuperare un'area prospiciente le mura medicee di Grosseto, in prossimità del vallo degli arcieri. Questo tratto di mura è l'unico che ancora conserva il vallo originale, una vasta area verde di grande qualità percettiva tra il tessuto abitativo e le mura cittadine. Una soglia di verde urbano che anticipa l'architettura militare definendo un limite tra tessuto consolidato e storicizzato.

Il progetto viene definito all'interno di un'area che alla fine dell'Ottocento era destinata a stalle, riconvertite ad inizio del Novecento in opificio industriale.

La rigenerazione di questa area urbana si configura dunque attraverso la volontà progettuale di riconnettere un tessuto urbano eterogeneo, stabilendo un dialogo con le preesistenze architettoniche e storiche più importanti della città: le cinquecentesche mura medicee ed il trecentesco Cassero Senese.

Trattare il tema dell'abitare in questi casi specifici rivela l'intenzione di ricostituire una corrispondenza operativa e quotidiana con il centro storico, area affetta da sintomi di spopolamento che negli ultimi anni hanno condizionato e modificato la vita, le abitudini e l'identità delle nostre città.

L'organizzazione dei sette appartamenti gravita dunque attorno alla necessità di ristabilire un rapporto, in questo caso visivo, con le mura.

Lo sguardo diviene dunque un tema centrale nell'articolazione degli spazi attraverso la definizione di grandi aperture e terrazze coperte.

Il volume destinato alle abitazioni gravita sul piano terra tessendo un'assonanza con il massivo Bastione Fortezza. Il rapporto tra le zone d'ombra in cui si ricavano le terrazze ed il volume dell'edificio rievoca la drammaticità tra pieno e vuoto propria delle architetture militari. Le terrazze d'angolo, che puntano visivamente al bastione, rappresentano in questi termini la manifestazione compositiva capace di propagare un'espressività volumetrica riconducibile alla stereotomia delle mura.

Pur costituendo una corrispondenza di sguardi con le mura, definendo assonanze espressive e materiche, l'edificio mantiene la propria autonomia nel dichiarare attraverso la scelta dei materiali, delle soluzioni tecniche e tecnologiche la propria contemporaneità.

Le prestazioni riguardanti la sostenibilità dell'intervento ed il comfort interno sono riconducibili, oltre che ad una corretta distribuzione ed organizzazione degli spazi interni, soprattutto



Giuseppe Chigiotti, *Palazzo agli Arcieri*, 2019, Grosseto. © Fabio Bonazia

to ad un sistema di filtraggio dell'aria tramite un impianto integrato di vmc e climatizzazione. La tecnica costruttiva a secco su struttura portante, ha garantito, insieme a specifiche scelte impiantistiche, alte performance termico-acustiche che rendono questo edificio energeticamente efficiente, tanto da raggiungere la certificazione per classe energetica A3. Un edificio che, grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura, risulta auto-



Giuseppe Chigiotti, *Palazzo agli Arcieri*, 2019, Grosseto. © Fabio Bonazia

sufficiente nella produzione di energia elettrica destinata all'alimentazione dell'impianto di climatizzazione, della produzione di acqua calda, riducendo costi e produzione di CO2. Adiacente al lotto, all'interno di una ex officina meccanica, si è innescato un progetto complementare e virtuoso che persegue la volontà di riattivare l'area rendendola attiva e dinamica, anche culturalmente.



A parete, un affresco dell'ultimo francobollo iraniano dell'epoca dello Scià. Flavio Favelli, 2019, Officine Chigiotti, Grosseto. © Flavio Favelli

In occasione della presentazione del progetto residenziale sono state esposte all'interno dei locali della ex officina alcune opere di Flavio Favelli. La visione di questo processo è quella di trovare un luogo per opere d'arte in attesa. Opere che per dimensione e materiali non hanno ancora trovato luoghi domestici in cui essere conservate ed accolte verranno ospitate all'interno delle Officine Chigiotti. Saranno accessibili alla cittadinanza scavalcando il concetto di possesso legato al collezionismo d'arte.

Un luogo innovativo, mutevole nei contenuti al cambiare delle opere, un luogo aperto alla contaminazione e contaminatore, capace di restituire tale scambio culturale alla città. Le dinamiche che il progetto residenziale tra via Corridoni e viale Porciatti ha dato la possibilità di attivare sono inedite per il contesto urbano in cui sono localizzate. Una corrispondenza ulteriore, tra patrimonio culturale e contemporaneità, un dialogo continuo tra il passato della città e le sue attuali opportunità. In questo processo il tema dell'abitare rimane centrale e nevralgico, definendo una dimensione domestica capace di attrarre e celebrare le sfumature dei nostri giorni.



Giuseppe Chigiotti, Palazzo agli Arcieri, 2019, Grosseto. © Fabio Bonazia